

lo sport in tv

- 06,30 Calcio, Germania-Rep.Ceca **Stream**
- 07,30 Formula Indy Nashville **Europort**
- 09,00 Nuoto, Mondiali **Eurosport**
- 10,00 Calcio, Borussia-Bayern **Stream**
- 13,00 Mondiale Superbike **Eurosport**
- 13,40 F1, Gp di Germania **Raiuno**
- 15,20 Tour de France **Raitre/Eurosport**
- 16,00 Hockey, Final Four **RaiSportSat**
- 17,20 Nuoto, Mondiali **Raitre**
- 20,35 Calcio, Roma-Panionios **Italia1**



Valentino Rossi: «L'Honda vuole farmi perdere il mondiale»

Il leader della 500 critica la casa giapponese che ai test preferisce le performance pubblicitarie

Walter Guagnelli

RAVENNA «Sono stanco ma soprattutto arrabbiato. Mi mandano in Giappone a fare la "8 ore di Suzuka" quando invece potrei impegnarmi nei test e sviluppare la moto in vista del gran premio della Repubblica Ceca come fanno gli altri piloti del mondiale. Morale: ci giochiamo una bella fetta del titolo della 500 per questa scelta scellerata». Valentino Rossi non usa giri di parole per criticare la Honda. La bordata sulla casa giapponese parte da Mirabilandia, il parco divertimenti di Ravenna che ha organizzato assieme all'Azienda di Promozio-

ne Turistica dell'Emilia Romagna un bagno di folla per il campione del mondo. E poi ancora «A loro interessa soprattutto la "8 ore di Suzuka", dopo ma molto dopo viene il mondiale della 500 e della 250. Negli ultimi tempi abbiamo avuto problemi di vario genere. Niente da fare, mi spediscono in Giappone. Quando tornerò in Europa non ci sarà più tempo per i test. Arriverò a Brno quando tutti gli altri piloti, Biaggi in testa, avranno girato e provato tutto. Questo mi fa arrabbiare anche perché la Yamaha sta facendo progressi costanti. Un "suicidio" scelto scientificamente. I 10 punti di vantaggio in classifica su Biaggi sono pochi se si pensa che in diversi dei prossimi circuiti, da

Brno alla Malesia, la Yamaha è avvantaggiata. Valentino è così arrabbiato che se la prende anche con un parlamentare che ha presentato un'interpellanza definendo diseducativo lo spot pubblicitario in cui Rossi scimmiotta con un sibilo il rombo della sua moto. «Questa gente si vede che ha molto tempo libero. Farebbe bene ad occuparsi di cose più importanti». Poi si dice favorevole all'idea di elevare il limite di velocità a 160 chilometri orari in autostrada. Valentino ritrova il sorriso seguendo le evoluzioni degli stuntmen di Mirabilandia e pensando alla festa organizzata stasera a Tavullia che vedrà la partecipazione di migliaia di fans provenienti da ogni parte del mondo.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Le Williams rubano la scena a Schumi

Gp di Germania, Montoya in pole e a ruota il compagno Ralf. Michael 4° davanti a Coulthard

Lodovico Basali

HOCKENHEIM «Ci lecciamo le ferite e pensiamo a domani, a come affrontare nel modo migliore la gara». Sono le parole di Luca Badoer, ingegnere di macchina di Michael Schumacher, il re, che non è riuscito in casa sua a ripetere una delle tante pole position (40, secondo solo a Senna) realizzate in carriera. Parole che la dicono lunga sul New Deal, il nuovo corso della F.1. La Williams-BMW è la macchina del futuro, su questo non c'era ormai dubbi, Montoya è l'anti-Schumacher, colui che si è affacciato prepotentemente nel mondo della massima formula senza alcun rispetto per chicchessia. Qui lo sgarbo è stato doppio, perché oltre a sopravanzare di gran lunga (quasi un secondo di vantaggio) l'attuale leader del mondiale, si è lasciato dietro anche il compagno di squadra, seppur per soli 19 millesimi di secondo. Un plauso ai motoristi di Monaco, che ancora una volta hanno rispettato la tradizione che li indica come maghi capaci di tirar fuori quei cavalli in più che gli altri non hanno. Persino la grande Ferrari, appunto. Ma a Maranello possono dormire sonni relativamente tranquilli. Coulthard parte quinto, dietro a Schumacher. E lo scozzese è l'unico piccolo pericolo per il fuoriclasse di Kerpen. Anche Ralf Schumacher è teoricamente il corsa per l'iride 2001, ma se riuscisse nell'impresa la cosa equivarrebbe a un 6 al SuperEnalotto. La McLaren-Mercedes si consola con un Hakkinen (terzo in griglia), già vincitore del recente GP d'Inghilterra. Ma il finlandese è ormai fuori dai giochi per il titolo e dovrà solo cercare di trainare la vettura gemella di Coulthard davanti alla rossa di



Re Michael. Barrichello, sesto, è a più di un secondo e mezzo. E questa non è purtroppo una notizia. La Ferrari, invece, si consola con il rinnovo del contratto con la Bridgestone per altri 4 anni. Dunque le voci di un possibile passaggio alle francesi Michelin, ieri dominatrici sulle Williams, si sono rivelate infondate. «Ora dobbiamo pensare ai motori, qui abbiamo deciso di schierare lo 050, finora utilizzato solo in qualifica», ha detto Jean Todt, il gran capo del reparto corse di Maranello. «Sì, è in parte un rischio - ha confermato il motorista Paolo Martinelli - ma in F.1 non si può stare a guardare. Anche se qui il motore sta per il 70 per cento del giro a pieno regime e dunque le

possibilità di rottura aumentano». Dal canto suo, Schumacher è rilassato (al contrario di Frentzen, appiedato dalla Jordan e in odor di...Toyota) seppure ancora provato e acciaccato dal terribile incidente di Monza di dieci giorni fa: «Ripeto che se mi fosse successo con la monoposto di due anni fa mi sarei fatto molto male, ma adesso è il caso di pensare al futuro. Le Williams-BMW vanno forte? Mi sta bene, anche se vincono. L'importante è che non lo faccia Coulthard». Le McLaren ieri sono state le più veloci sul rettilineo più lungo con una punta di 360 km/h, in pratica più di cento metri in un secondo. Una velocità pazzesca, degna di quelle raggiunte dalle vetture

re sport prototipo alla 24 ore di Le Mans, dove, lo ricordiamo, una Peugeot detiene il record con 407 km/h (quando il rettilineo delle Heunadières non era rallentato dalle chicane), quasi la stessa velocità raggiunta dalle mitiche Porsche 917 nel lontano 1971. Il fatto è che queste F.1, come noto, non sono affatto aerodinamiche, perché schiacciate al suolo per ottenere la massima velocità in curva, per cui il dato è ancora più impressionante.

Come è impressionante che rispetto all'anno scorso si sia scesi di oltre 7 secondi al giro (avete letto bene). Le preoccupazioni espresse da Hakkinen nei giorni scorsi sono più che fondate.

Jarno Trulli partirà in quinta fila Per Fisichella la 17/a posizione

Griglia di partenza del Gp di Germania:

1/a fila:	Juan-Pablo Montoya (Williams-BMW)	1'38"117 (media: 250,415 km/h)
	Ralf Schumacher (Williams-BMW)	1'38"136
2/a fila:	Mika Hakkinen (McLaren-Mercedes)	1'38"811
	Michael Schumacher (Ferrari)	1'38"941
3/a fila:	David Coulthard (McLaren-Mercedes)	1'39"574
	Rubens Barrichello (Ferrari)	1'39"682
4/a fila:	Nick Heidfeld (Sauber-Petronas)	1'39"921
	Kimi Raikkonen (Sauber-Petronas)	1'40"072
5/a fila:	Pedro de la Rosa (Jaguar)	1'40"265
	Jarno Trulli (Jordan-Honda)	1'40"322
6/a fila:	Eddie Irvine (Jaguar)	1'40"371
	Jacques Villeneuve (Bar-Honda)	1'40"437
7/a fila:	Olivier Panis (Bar-Honda)	1'40"610
	Jean Alesi (Prost-Acer)	1'40"724
8/a fila:	Ricardo Zonta (Jordan-Honda)	1'41"174
	Luciano Burti (Prost-Acer)	1'41"213
9/a fila:	Giancarlo Fisichella (Benetton-Renault)	1'41"299
	Jenson Button (Benetton-Renault)	1'41"438
10/a fila:	Enrique Bernoldi (Arrows-Asiatech)	1'41"668
	Jos Verstappen (Arrows-Asiatech)	1'41"870
11/a fila:	Fernando Alonso (European Minardi)	1'41"913
	Tarso Marques (European Minardi)	1'42"716

Un perplesso Michael Schumacher e un raggianti Montoya che condivide la gioia della pole con la fidanzata



A che gioco giochiamo?

Aldo Quaglierini

ROMA «Se devo dirla proprio tutta, il gioco che più mi diverte è quello di società, ma non quelli classici, il gioco del sette. Che cosa è? Si conta fino a cento e ogni volta che capita il numero sette o i suoi multipli, si fa un gesto, un suono, magari una specie di pernacchietta. È semplice, è una sciocchezza però mi fa morire dal ridere».

Gigi Proietti è così, un fiume in piena, un uragano. Sforza idee, opinioni, ricordi, fantasie. È padrone della conversazione, abile conoscitore del mestiere, mago di pause e battute, riflessioni e accelerazioni. E soprattutto è simpatico, spiritoso, divertente.

Allora, qual è il gioco che farà questa estate?
«Non lo so, veramente, a parte qualche sport che prima praticavo,

Gigi Proietti, 61 anni, da oltre quaranta è sulla scena con la sua irresistibile, istrionica vitalità



penso al ping pong. Lo praticavo per modo di dire. In realtà, prima mi divertivo a fare qualche scambio, qualche schiacciata, poi ho visto i cinesi e ho deciso di cambiare. Così, abbiamo fatto tutti, abbia-

mo smesso quando sono arrivati i cinesi, abbiamo capito che non era aria... Adesso, a parte gli scherzi, se lo rifaccio, se gioco ancora a ping pong, mi viene anche il fiatone...».

Allora, niente giochi?

Gigi Proietti ricorda i divertimenti del passato: «Prima c'era il dibattito e il ping pong. Ma che risate con Vittorio»

«Con Gassman facevo la... pernacchietta»

Una vita, tra teatro, cinema e tv

Gigi Proietti, 61 anni, è da più di quarant'anni sulla scena. Prima come cantante nei night romani, poi come attore nei teatri sperimentali, infine in quelli istituzionali, poi nel cinema e in tv. Nella commedia musicale «sfonda» con «Alleluja Brava gente». La sua grande capacità di improvvisazione lo porta ad uno straordinario successo con «A me gli occhi please», in cui, da solo, tiene la scena, parlando, recitando, cantando. È il 1977. Grande vena teatrale anche nel «Cyrano de Bergerac». Trasferisce, spesso, in televisione, tratti dei suoi spettacoli ed emerge ancora la sua grande vena istrionica. Molti i riferimenti a Petrolini. Approda poi al cinema. Con «Dropout», «La mortadella», «La Tosca», «La proprietà non è più un furto», «L'eredità Ferramonti», «Casotto», «Due pezzi di pane», «Febbre da cavallo», viene diretto da Brass, Monicelli, Magni, Petri, Bolognini, Citti, Steno. Con «Un matrimonio», lavora con Altman. Dirige una scuola di recitazione. Ancora, in tv, grande successo di pubblico per la serie «Il maresciallo Rocca». Attualmente è il direttore artistico del teatro Brancaccio di Roma.

«No, mi dirotto verso i giochi di società, ma non quelli classici, monopoli, shanghai, io mi riferisco al cuccuzzaro, il capollimone. Facili, semplici, ma sono i più divertenti, quelli psicologicamente esila-

ranti. Ci si cambia nome e... te lo devi ricordare».

È così divertente?

«Ma no, senta, conosce il gioco del sette, detto volgarmente della pernacchietta?»

No, come'è?

«Si deve contare i numeri, tranne il sette...»

Divertente.

«No aspetti, al posto del sette bisogna fare una pernacchietta. Per il sette, per i suoi multipli, per tutti i numeri che hanno il sette, non so... 37, 87... Si sostituisce il sette con una pernacchietta. A dirlo non sembra, ma ti fa morire dal ridere sul serio. Ci divertivamo come matti».

Chi?

«Io e Vittorio... Gassman voglio dire. Vittorio si divertiva tantissimo. Lo faceva impazzire questo giochino, lo voleva fare sempre... Che risate... Poi, bisogna pensare che, in genere, queste cose si facevano in vacanza, dopo cena, magari dopo aver bevuto un bicchiere di vino in più. Sa, allora, si impasta la lingua e tutto diventa ancora più divertente...».

Tempo fa...

«Non tantissimo tempo fa, perché prima c'era il dibattito...»

Il dibattito?

«Eh sì, anche noi, ci cimentavamo nel famoso dibattito. Dopo cena si affrontavano e si risolvevano tutti i problemi. Non solo di politica. Tutti i più grandi interrogativi dell'umanità, del cosmo, altro che globalizzazione. Poi, sono venuti altri tempi, quelli del disimpegno, e noi italiani siamo cambiati. Siamo passati al Lotto. Adesso anche al G8...».

Quest'ultimo non è stato un gioco tanto divertente... Lasciamo stare, torniamo ai giochi. A parte il Sette, qualche gioco più tradizionale, forse gli scacchi?

«Preferisco la scopetta, o le bocce. A carte gioco talvolta, e qualche partita la faccio anche a bocce, anche se di rado. Ma al mare raramente. Perché amo gli scogli e lì è difficile giocare...».